£3:—

1575

XXXII A

Ex Bibliotheca
Dom.ni Jon.s Buckworth. Baro.ti

115 75

85396 - 1001

RB07/52/012

Il Catone in S. G. Grisostomo
in Venetia
1729

Personaggi

Catone. il Sig^r Nicola Grimaldi

Cesare il Sig^r Domenic.^o Gizzi

Marzia La Sig^ra Lucia Facchinelli

Emilia La Sig^ra Antonia Negri

Arbace il Sig^r Carlo detto Farinello

Fulvio. il Sig^r Giuseppe Boschi

Savage.

R. Stevens
Charterhouse 1817

Il Catone.

Opera.

Rappresentata in S: Gio: Gris: mo

Musica

Del Sig.r Leonardo Leo

Sinfonia

Tromb.

Voce

8nis.

Violini

8nis.

Viole

Col basso

Spiritoso

sub Cruc:

5

6

Col Cor:

Chiff.

Adel. Boff.

all.o

Unis.

Unis.

Unis.

Unis.

Unis.

Arco

fz

fz

fz

fz

fz

fz

fz

fz

for:

Tutti:

Tutti:

Tutti:

Tutti:

for:

for:

Atto 2.do Scena I.

Catone, Marzia, e Arbace

Mar:

Perche si mesto ò Padre! oppressa è Roma se giunge a uacil:

lar la sua costanza. parla al cor d'una figlia la sventura mag:

Arb:

giore di tutte le sventure, è il suo dolore. Signor che pensi?

in quel silenzio appena riconosco Catone. ou'è lo

Degno figlio di tua virtù dou'è il coraggio? Dove l'animo in:

trepido, è feroce? ah se del tuo gran core l'ardir primiero è in

qualche parte estinto non v'è più libertà, Cesare è vivo.

Cas:

Figlia, amico, non sempre la mestizia, il silenzio, è segno di vil:

tade, e agl'occhi altrui si confondon spesse volte la prudenza, e il timor: se

penso, e faccio, faccio e penso a ragion. tutto à sconuolta di

Cesare il furor. per lui Farsaglia è di sangue ciuil stepida ancora: per

Lui più non s'adora Roma, il senato al di cui ceno un

giorno temaua il Parto impallidia lo scita. da barbara fe:

rita per lui si gl'occhi al uadi tor di Egitto. Cadde Lompeo fa:

fitto. E solo in questa d'Vtica angusta mura mal sicuro io:

paro, Roua alla sua ruina La fuggitiua Libertà la: rina.

Cesare abbiamo a fronte che d'assedio ci stringe: i nostri armati pochi

sono, e mal fidi: in me ripone La speme che la aiuta Roma

che geme al suo tiranno in braccio: e chiedere ragion, s'io

Mar:

pensa e faccia? Ma non viene a momenti cessare di ze?

Arb:

Di favellarti ei chiede. Dunque pace vorrà.

Alt:

Sperate in

vano, che abbandoni una volta il desio di regnar troppo gli costa.

Mar:

per degarlo in un punto. Ti sa; Figlio è di Roma cessare ancor.

Alt:

Ma un

Dispietato Figlio che serva la Gesia; ma un Figlio ingrato che

per domarla appieno non sentè orror nel lacerarle il seno. Tutta Roma non

Arb:

uinse Cesare ancora a superar gli destin il riparo più

forte al suo furore. Ma che gli resta mai.

Arb:

Resta il suo core. e

se dal suo consiglio pegolabi saranno, ultimo speme non

sono i miei humidi. Ma è noto, e il più nascondi tacendo il suo:

Lor l'anima grande d'cui fuor che la sorte D'esser figlia di Roma

Arb:

altro non manca. Deh ti Signor coreggi questa colpa non

mia. La tua virtude nel sen di Marzia. Io da gran tempo adoro.

nuovo Legame aggiungi alla nostra amistà. Soffri, soffri ch'Io

porga di sposo a Lei la mano non mi Degni la figlia e son Ro:

Mar:

mano. Come! all'or che pauenta La nostra Libertà l'ultimo

fato che a nostri danni armato arde il mondo di Gellici furori

parla Arbace di nozze e chiede amori! Af: Peggion le nozze o

figlia più al publico riposo, che alla scelta seruir del genio altrui.

con tal cambio d'affetti si mischiano le cure ogn'un difende

parte di se nell' altro, onde munirsi di nodo sì tenace

Aug:

crescon gl'imperi, e sano i Regni in pace. Felice me se approua al par di

Ad:

te con men turbate ciglia Marzia gli affetti miei. Marzia è mia

Mar:

figlia. Se sì Signor vorrai che la sua prole istessa

und' che nacque cittadina di Roma e già nudrita all'

Arb:

auva Trionfal Del Campidoglio scenda al nodo d'un Re? Che bell'or:

Cat:

goglio! Come cangia la sorte si cangiano i costu: mi

in ogni tempo tanto fasto non gioua, e a te non dice e[sa]mi:

nar la uolontà del Padre. Principe non temer, frà poco a:

urai Maria tua sposa. in queste braccia intanto del mio paterno a:

more prendi il pegno primiero, e ti lamenta ch'oggi Roma è rea

Patria il reo dovere or che Romano sei è di saluarla è

di cader con lei.

Segue l'aria

Oboi

Violini

Violette

Corni di caccia

Fagotti

Allegro

for:

for:

for:

p:

for:

for:

p:

for:

for:

for:

con vi' del nome in fronte com: batterai più forte

Co:

Vns:

Rispetterà la sorte di Ro: ma un figlio in R rispette:

S:

rà

La sorte di Roma un

for:

for:

figlio in R.a di Roma un figlio in R.

Forte di Roma ecc.

Luis:

Chij:

for:

Con si bel nome in fronte combatterai più for

62

rispetterà la sorte di Roma un figlio in tè rispette : rà —

for:

for:

Lo sorte

for:

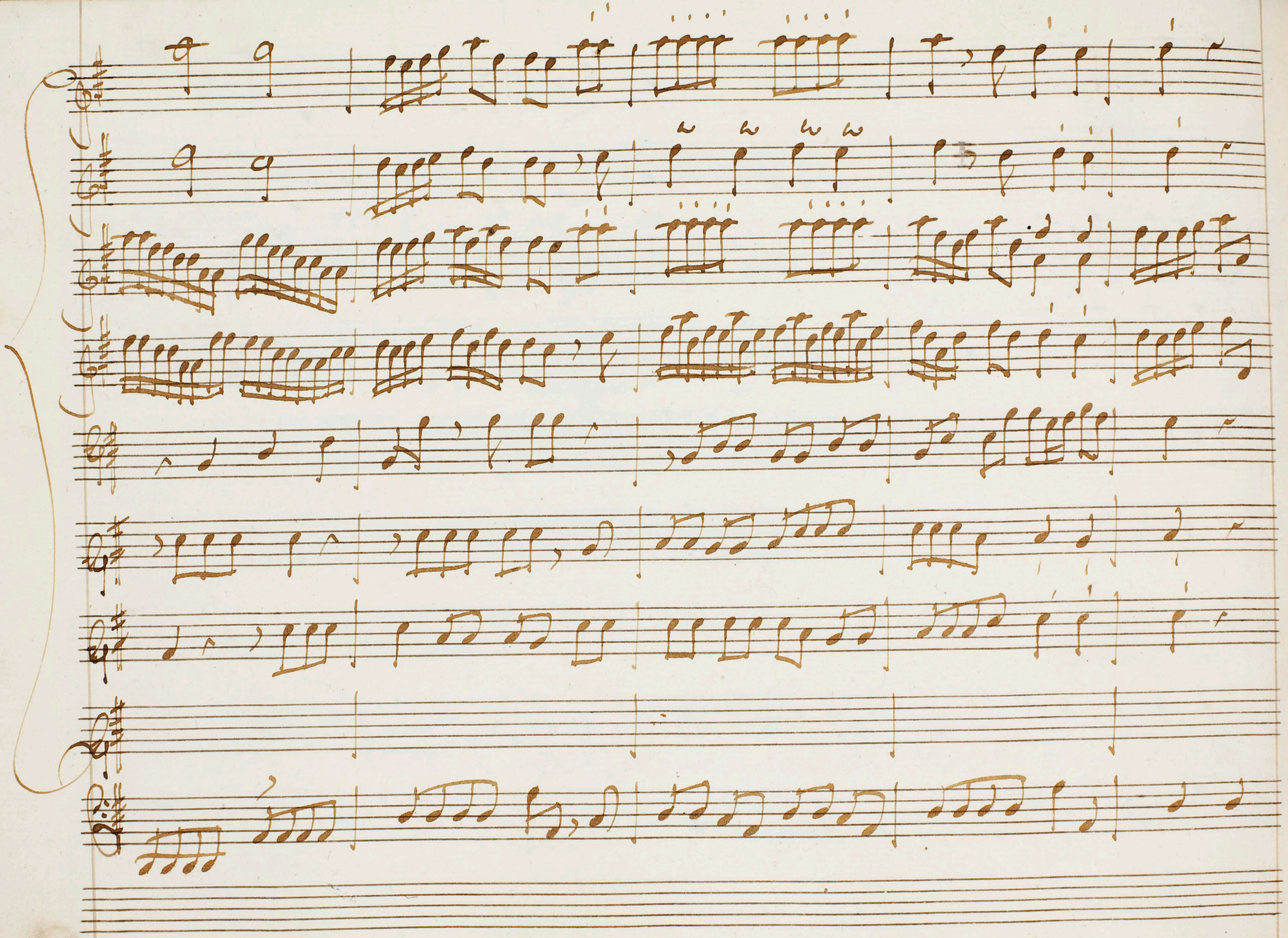
a

a

For:

Vns:

petterà La sorte di Roma un figlio in te di Roma un figlio in te.



Scena II.

Marzia, Arbace

Arb:

Louevi affetti miei, se non sano impe:

trar dal tuo bel core pietà se non a:

Mar: Arb:

more. M'ami Arbace? Se t'amo! e così poco Si Spiegano i miei

Mar:

sguardi che se il labro nol dice ancor nol sai? Ma qual prova fin ora

Arb: Mar:

ebbi dell'amor Reo. Nulla chiedesti. & Io chiedegli ò Irene questa

Arb: Mar:

prova or da te. Fuor che lasciarti tutto farò. Già sai qual di esequir necessità ti

Arb:

stringa Se mi sponi a parlar. Parla: ne brami Sicurezza: Ed ogg:

gior. Sì la mia fede, sul mio onor t'assicuro il giuro ai numi

què begli occhi il giuro chè mai chieder mi puoi? La vita. il

Mar:

voglio? imponi, eseguirò. Tanto non voglio: bramo che in questo

giorno non si parli di nozze a tua richiesta il Padre vi accon:

Arb:

senta, non sappia ch'io l'imposi e son contenta! Perchè voler ch'io

Mar:

Stesso La mia felicità tanto allontani? Il merto di ubbidir

Arb:

perde, chi chiede la cagion del comando. Ah sò ben'Io

qual ne sia la cagion Cesare ancora è la sua fiamma all

amor mio perdona un libero parlar: sò che l'amassi

oggi in Sofica ei viene; oggi di spiace che si parli di

nozze i miei sponsali oggi ricusi al Genitore in faccia e mei da

Max:

me ch'Io l'ubbidisca, e' faccia? Forse i sospetti tuoi Dile:

quar Io sorti. ma tanto ancora non deggio a te Verni al mio cenno, e

Arb:

pensa a quanto promettesti, a quanto imposi! Ma poi quegl'occhi a:

mai mi Savano pietosi ò quer Sdegnati.

for:

Unis:

for:

Mar.

Non ti minaccio Degno non ti prometto amor nò non ti prometto amor

Violoncelli

Tutti

Lo:

Dam = mi di fede un segno ti: Dabi del mio cor ricevò —

Viol:

m'a — — —

p.

p.

p.

Non ti minaccio degno non ti prometto amor nè

Viol.

for.

Vns.

for.

non ti prometto amor

Dam : mi di fede un pegno sì : Dati del mio

Tutti

cor uedrò se m'a —

Viol:

for:

mi uedrò uedrò se m'a — — mi se m'a:

for:

pia:

pia:

for:

for:

mi Gridash del mio cor del mio cor tedrò tedrò se m'a

for:

for:

for:

for:

for:

mi se m'ami se m'a: mi.

Di premiarti poi Resti la cura a me ne domandar mercè ne

domandar mercè se pur la bra — — — mi

for.

Vnis:

pur la bra — mis.

Da Capo.

Scena 6.ª

Arbace

Che giurai · che giòmisi · a qual comando uobi:

dir mi conuiene! e chi mai uide più misero di me! la mia fiana

quasi sugl' occhi miei si uanta infida ed'io l'armi le porgo, onde mi uc:

cida.

Segue l'aria

Di Vinci

Vns:

Hobne

p:

for:

p:

for:

p:

for:

p:

for:

p:

for:

Vlns:

Mi Lusinga il cor d'aff:to

Viol:o solo

coll'as: per: to del mio bene pur chi sà chi sà

temer conuien che m'ingan ni aman

for:

Do ancor.

for:

p.
for:
p.
p.
p.
Mi Lu:
vinga il cor d' affetto coll' as: petto del mio bene pur chi

Sà chi sà chi sà temer conuiene chẽ m'ingañi amar

Doan:

Vnis:

cor che m'ingani amando ancor amand

Vnis:

do ancor amando an:

for:

Vnis:

for:

cor

for:

for:

Vnis:

quella fede mai che adorai e l'abbandono infe: dele ingrato sono

Tav:

Tav:

Cl bas:

Cl bas:

Son Crudele e tradidor e tradidor e tradidor inste: Dele ingrato Son

Son crudele e tradidor

Son crude: Le inste: Dele e trad:

for.

for — e subito p.

for.

for.

for.

Segue al ♯

Scena 4ª

Catone, poi Cesare, e Fulvio

Ca:

Dunque Cesare venga: Io non in:

tendo qual cagion lo conduca! è inganno. è fama: nò d'un Romano in

petto non giunge a tanta ambizion d'impero che dia ricetto a

Ces:

così vil pensiero. Con cento squadre, e cento a

mia difesa armate in campo aperto non mi presento a te. Senz

armi, e solo sicuro di tua fede fra le nemiche mura Io porto il

piede? tanto Cesare onora la virtù di Catone Emulo ancora.

Cat: Mi conosci abbastanza, onde indarti nulla più del dovere a meraui:

Desti: Di che temer potresti? In Egitto no non sei, qui delle

genti si serba ancor l'universal ragione. ne vi son Tolomei

Es:

dou'è Catone. Euer, nobo mi sei; già il suo gran nome fin da gio:

mi'ani a uenerare appresi. in cento bocche intesi della

Patria chiamarti padre e sostegno, e delle antiche leggi

sigido difensor. fu poi la sorte gradita all'armi mie del suo fa:

uore. mà l'acquisto maggiore per cui contento ogn' altro acquisto fo

Ful:

Credo, è l'amicizia sua questa ti chiedo. Che il Senato la

chiede: a voi m'inuia nuncio del suo voler. è tempo ormai che

da priuati sdegni la combattuta Patria abbia riposo. Ch'

uuol Catone amico facil: mente lo aura. Vio a Roma.

Ch'io fido di me. spargo per lei il sudor da gran tempo,

e il sangue mio: il gelido Brit: sano per me le ignote an:

cora Romane insegne a venerare apprese, ogni clima ne:

mobo vinse per me! Già tutto il resto è noto. Sò che il desio di regno cheil h:

Tut:

ranico genio, onde infelici fanti ai peso fin qui... Signor che

dici. Di ricomporre i disuniti affetti non son queste le vie; di pace Io

Ad:

ueni non di ciso ministro. Ben si parli: | udiam che dir sō:

Ful:

ra. | Santa uirtude troppo accerbo lo pende. | Ces:

Io l'amiro però se

Ben m'offende. pende il mondo diuiso dal suo dal ceno mio,

Sol la nostra amicitia si stringa il tutto è in pace. se del sangue la:

sino qualche gietà quer sensi, i sensi miei placido ascolte:

rai.

Scena 8ª

Emilia, e Detti

Em:

Che veggio ò Dei! questo è dunque l'asillo ch'Io sperai da Catone?

un luogo istesso La sventurata accoglie l'Erede di Pompeo col suone:

mico. ove son le promesse! ove la mia vendetta.

così sveni il Tiranno così d'Emilia il difensor ti sei! fin di

pace si parla in faccia a lei. In mezzo alle sventure è bella an:

Ful:

cor. Tanto rasporto Emilia perdono al suo dolor

quando l'oblio delle private offese ubbi si renda al comun

Cm:

bene è giusto! Qual nobile qual fede sperar si può dall'oppressor di

Al:

Roma? Modera il tuo furor. Se tanto ancora sei degnata con me,

Pes:

Em:

Sei troppo ingiusta! Ingiusta! e tu non sei La cagion de miei mali?

il mio consorte tua uittima non fui? forse presente non erro all'or, che

Dalla naue ei scese sul picciolo del nilo infido Legno. Io con quest'

occhi, Io uidi splender l'infame acciaro che il sen gl'aperse. il

primo sangue Io uidi macchiar leggendo al traditore il uolto: frà i

barbari omi: cidi non mi gittai, che questo ancor mi tolse l'onda fra:

posta, e la pietade altrui. ne u'era, el credo appena di tanto

già sequace il mondo un solo che go seguo a Pompeo chiuder le

Ful:

ciglia: tanto inuidian gli Dei chi lor somiglia! Pietà mi desta. Io

non ho parte alcuna di Tolo: meo nell'empietade: gs: vai da uen:

Detta ch'io presi, è manifesta. e vai il Ciel ch'io vai s'io piansi all'

or sù l'onovata festa. Mà chi và se piangendo per gioia ò per do:

lor. la gioia ancora ha le Lagrime sue. Luego non

parmi tempo opportuno a' favellar di pace chiede l'aspro più solitaria

parte, e manco più serena. al mio soggiorno dunque in breue Io m'attendo:

e Ri strà tanto pensa Emilia, che tutto lasciar l'Af: fano in

Libertà non dei, giache ti fè La sorte Figlia a Scipione ed

a Pompeo Consorte.

all:o

Catone

Spiritoso

Penare

Lo:

for:

Basso

Lo:

Lenza di chi sei figlia e d'esser forte apprendi

for:

Lo:

Vnis:

Cesare, e tù m'intendi, e tù m'intendi ch'Io ti risponderò ch'Io

Ri risponderò.

for:

Pp

Pp

for:

for:

Pp

Pensa

for:

Pp

for:

Pp

Pp

Ad'Em:

Cl Bay:

a Ces:

Di chi sei figlia

Cesare e Ri m'attendi

e Deger forte ap:

for:

Pp

for: Ped° for: for: for:

Col Bass:

prendi ch'io ti risponderò Senza mài tendi

for: Ped° for: for:

prendi ch'io ti risponderò ch'io ti risponderò.

for:

Ritt: ut supra

Ritt: ut supra

seguer

for: p: for: p: for: p:

Da 1: parte

Gl'Hebr:

Se il Duol te sol consiglia penna chi aueza sparo Io del comun sipo: so Reco poi

for: 4 3 for: p: for: 4 p: 6

for: p: for: p:

Gl'Hebr:

parlerò Penna chi aueza sparo Reco poi parlerò Reco poi parlerò.

for: p: for: p: 5 4 3

Scena 6:

Cesare, Emilia, e Fulvio

Ces:

Tù taci Emilia! in quel silenzio Io

Em:

spero un principio di calma.. T'ingani. allor ch'Io taccio,

Ful:

medito le vendette. E non si placki d'un vincitor sì generoso

Em:

fronte? Io placarmi? anzi sempre in faccia a Lui se fosse ancor di mille sguardi

cinto, Dirò, Dirò che l'odio, e che lo voglio estinto.

Segue Aria

And:

Vnis:

Tutti

Nell' ardire che il

Tutti

Vene ti' accende che il vene ti' accende co: si bello lo degno si rende

che in un punto mi desti nel pet — to meraviglia rispetto pie:

Oboy:

for:

petto e pietà

e pietà

for:

a

P:

Vns:

P:

Nell'ar:

for:

for:

Cl Sax:

dire che il seno s'accende così bello lo sdegno si rende

che in un punto mi degli nel per

for:

Col basso

me: raviglia rispetto e pietà — — rispetto

e piéta

Rit: ut supra

Tù m'insegni cón quanta cos:

Tanga

Si conTagli alla sorte inuma — nad e che

Vl bas:

Sono ad un alma Roma : na no : mi ignoti :

more e uilòa no : mi igno

Col Bass.

si si'more si'more e wilbè.

Segue

Scena 7ª

Emilio, e Fulvio

Em:

Quanto da Te diverso Io Ti vieggo

Fulvio. e chi Ti rese Di Cesare seguace a meno:

Ful:

mico. All'or ch'Io venga a Roma non son nemico a

te. Troppo è nell'alma De' pregi suoi La bella imago im:

prega

Em:

Mal si accordano insieme Odi

Cesare l'amico, e l'amante di Emilia. ò Lui difendi ò vendica il mio

Sogno. a questo prezzo ti permetto che m'ami. / Ah che mi chiede! si Lu:

Ful:

Emi: Singhi. Che pensi? Fed: Penso che non dovresti dubitar di mia

Emi: Fede. Dunque sarai ministra del mio Sdegno. Un tuo comando grava ne

Ful:

Emi: faccia. Io voglio Cesare estinto. or posso di te fi: darmi. Ogn

Ful:

altra man sarebbe men fida della mia. Questo basta per ora.

Em:

Ful: Tutto sgorar ai dei da chi s'adora. sarebbe

Scena 8.ª

Emilia Se gli altrui folli amori ascolto

vosso, s'io respiro ancor dopo il suo fato per: dona o signora:

mato. perdona: a uendicarmi non mi restano altr'armi. a tegli:

fetti tutti Donai per R.li Servo, e quando termini il viver

mio sarano ancora al primo nodo annink s'è ver ch'oltre la

Tomba aman gl'esbinki

Segue l'aria

Voè

Violini

Vnis:

Viole

and: espirituoso

Vnis:

Ripieno

Ripieno

Ripieno

Se: te Se mi attendi anima bella non sdegnarà anch'io uer:

rō nondeꝰ: gnar

for:

poco for:

Pres:

Ri. non degnar — Ri. anch'io ierrò anch'io ierrò

Se mi attendi anima bella non degnar

hi non degnar

for:

for:

for:

p:

for:

p:

for:

p:

— si anch'Jo uerrò non degnarà anima bella se mi at: tendi

for:

for:

Viol.o

for:

for:

for:

for:

for:

for:

for:

anch'Io uerrò now Degnar — ñ' anch'Io uerrò anch'Io uerrò

Vnis:

Vnis:

Ser:

Si

Si uer:

allegro

Vnis:

Del Capro

rò mà uoglio priu- che preceda all'ombra mia L'ombra rea di

quel tiran

nò che a nò

Vnis:

dano il mondo armò che a Leo dan — no il mondo armò

Dacapo al

Scena 9ª

Cesare, e Fulvio

Giunse dunque a tentarti d'infedel: fede

milia? e tanto ceva dall'amor reo. Ful: Sì. ma ger quanto io l'ami

amo più la mia gloria. infid: a te mi finsi ger sicurezza

rea così palesi saranno i suoi disegni. A Fulvio a:

mico tutto fido me' stesso. or mentre io vado il

Campo a vitt. der qui resta, e Regui il Reo core a scopir. Tu

parti! Io deggio precenir i Remulki che la fardanza mia deplar

trebbe. Cabone? A lui vane, e digli che già che

giunga a mezo corso il giorno a lui farò libertà. Indrò. ma

veggio Margia che viene. In libertà mi Lascia un momento con lei

Ful:

fin ove io vado a ricercar: e non è nobo: ... Io sò che l'ami;

sò che s'adora anch'ella, e sò per prova qual piacer si ritrova doppo lunga sta:

gion nel dolce istante che cede il suo bene un fido amante.

Scena X

Marzia, e Cesare

Cesare:

Pur ti riveggio ò Marzia agl'occhi miei appena il

credo, e temo che per costume a figurarti avezzo mi lusinghi il pensiero.

oh quante volte fra l'armi e le vicende in cui m'avolse l'incos:

tante fortuna a te spensai. e di sparger sì mai un sos:

pive per me. tamen ancor la nostra fiama? al par di nua:

Lenta crebbe il reo amore, ò pur scemò? qual parte ano gli affetti

Mar:

miei negl'affetti di Marzia. Chi chi sei? Chi sono. e qual n:

chiesta. è scherzo. è sogno. cosi ti di pensiero ò cosi di sem:

Mar:
Bianca Io mi cangiai! non mi cauuisi! Io non ti uidi mai.

Cg:
Cesare non uedesti? Cesare non cauuisi? quello che tanto a:

magli quello a cui ti giurasti per uolger d'ani, ò per degtin cu:

Mar:
bello di non esser la infida. E ti dei quello. nò ti quello non

Sei n'usurpi il nome. Un Cesare adorai nol niego, ed

era della Patria il sostegno L'onor degli campi: Toglio il terror de nè:

mici La delizia di Roma del mondo inter dolce speranza e mia:

questo Cesare amai, questo mi piacque pria che l'augge il Ciel dame di:

riso. questo Cesare torni e lo ravviso. Sempre d'istesso

Sono e se al tuo sguardo più non sembro d'istesso, ò gria d'amore, ò fin:

gana or lo sdegno all' armi all'ire mi spinse a mio dispetto

ò più che la sua mia l'inuidia altrui. combattei per difesa.

a te douuto conseruar questa vita, e se pugnando scorsi

poi uincitor di regno in regno sgorai farmi così di re più degno.

Mar:

Molto ti deggio in ver. Se ingiusta offesi il tuo cor generoso amo per:

Dona. Io semplice fin ora sempre credei, che si facesse guerra sola:

mente a nemici, e non spiegai come pegni amoroso i tuoi fu:

rori. ma in'avenir, l'affetto d'un grand'eroe, che ama inamo:

rato conoscerò così. barbaro. ingrato: che far di più o:

rei. Supplice io vegno a chiederui pace. quando potrei... Ri sai...

Mar:

Só che con l'armi però dar chiedi. Disarmato all'iva de ne:

Mar:

mici ò da esformi. Ch di che il volò impaccio al reo disegno è il padre

mio: Di che lo brami estinto. e che non soffri nel mondo che uincesti

che sol catone. a soggiogar ti resti. Or m'ascolta, e per:

Dona un sincero parlar: quanto meo regio Io t'amo e uer. mai

La beltà del volto non fù che mi legò. Catone adoro. nel sen di

Marzia il suo bel core amiro come parte del suo. qui più mi

trage l'amicizia per lui che il nostro amore: e se

Lascia ch'Io gosta dirui ancor più) se m'impone un nume di

perdere un di uoi; morir d'affanno nella selua pouui mà:

Mar:

fone e non Marzia Io saluerei. Ecco il Cesare mio: comincia:

degno a cauisarlo in fe. cosi mi piaci cosi m'inamo:

rasti. amo Cabone Io non ne son gelosa un Rio viuale se di:

Vide il Rio core più degno sei ch'Io ti conserui amore. Accetta e goppa uif:

Tovia: ah mal da tanta genevosa virtude Io mi difendo.

di cagion cura, Io penso al tuo rigore, e prima che cada il giorno dall'

opre mie tedrai che son Cesare ancora e che t'amai.

Segue l'aria

For:

Vnis:

And: mà non presto

Cesare

Q:o

Vnis.

Un dolce amor con:

Con la g.ta

Col basso

Con la g.ta

Con la g.ta

Col bas.

Dana vegga la mia nemica

L'ascolti e per mi dica l'as:

Vn.i con la g.ta

colti e per mi dica vn debolezza amor

l'as:

Sor:

colti e poi mi dica s'è debolezza amor.

43

L:

Vnis:

Col bas:

Ch'un dolce amor condanna veggia la mia ne:

Contralto

mica d' l'ascolti e poi mi dica

debolezza d' amor l'ascolti e poi mi dica s'è de: bolez : za d' amor

Contralto:

Contralto:

For:

L'ascolti la nemica sì di bellezza:

Prig:

mor

Allegro

Quando da vi del fonte deriuano gl'a:

fetti ui son gl'Eroi soggetti a mano i Numi ancor a

Solo:

Col Bass:

— I mano i nemi ancor — amano i nemi ancor.

Largo.

Mar:

Scena XI.

Marzia Cabone

Mie perdute speranze risorgete tutte

entro il mio seno ui sento: chi sa gran parte ancora resta di questo

Di placato il Padre se all' amistà di Cesare s'appiglia non m'aurà forse

Cab:

Cace. Andiamo ò Folia.

Mar:

Dove?

Cab:

al tempio alle nozze del

Mar:

Principe Numida. (Oh Dei!) mà come sollecita: to co:

Cal: Mar:

Sì? non soffre indugio la nostra sorte. | Arbace infido. | all'ara forse il

Cal: Mar:

Prence non giunse. Un mio fedele già corse ad affrettarlo. | Ah

che tormento.

Scena XII.

Arbace, e detti

arb: Mar: Cal:

Deh t'arresta ò Signor. | Varai contento. | Vieni ò Prencipe. an:

diamo à compir l'Imeneo potrà più pronto donar quando promisi

Arb:

A sì gran dono è poco il sangue mio, mà se pur vuoi, che si

renda più grato, all'altra aurora Differirlo ti piaccia

oggi si tratta grave affar co' nemici, e il nuovo giorno Retto al più:

Cab:

cer può consacrarsi intiero. Nò già Romano L'are son raccolti i ministri

Arb:

e imporrebbe sarebbe ogni dimora. Marzia che deggio far? Mar:

Mel chiedi an:

Arb:

cova! Il più Signor concedi, e mi concedi il meno. Al: E tanto im:

Arb:

porta, e fa l'indugio! Oh Dio... Ri lo sai.... / che pena! Al: Ma

qual fredezza è questa! Io non l'intendo! forse Marzia l'audace, che ogg:

Mar:

pone a tuoi voti? Io! parli Arbace. Chi son Io che ti spiego.

Arb:

Al:

Ah qualche arcano qui ri nasconde: ei chiede.... poi ricusa La

Figlia... il giorno istesso, che vien Cesare a noi tanto si cangia... si cangia...

Si confesso.... Io temo.... Arbace non si sarebbe già tornato in

Arb:

mente che ragiesti Africano! Io da Catone tutto sopporto,

Cat:

Cat:

pure... pure oggi a dirvero Io ti crede: a. Ve:

Cat:

drai...! Di abbastanza; e nulla ormai più da veder m'avanza.

Parte

Arb:

Brami di più crudele? ecco adempito il tuo comando, ecco in rispetto il

Padre, ed eccomi infelice: altro mi resta per appa:

Mar:

garti. Ad ubbidirmi Arbace incominci appena e in faccia

mia già ne fai sì gran pompa. O Rivanna!

Arb: b

Scena XIII.

Em:

Emilia, e R:

In mezzo al mio dolore a parte anch'io vorrei

Arb:

uostri contenti illustri sposi. Riserba ad'altro tempo gl' auguri e:

Bm:

milia è ancor sospeso il nodo. Si cangiò di pensiero Cabone, o'

Arb:

Marzia! Ch non ha Marzia un cor sì santo crudele, ella per me sos:

pira. tutta costanza e fede. Dà sguardi suoi dal suo parlar si

Bm: Arb: Bm:

vede. Dunque il Padre mancò! ne pur! chi è mai cagion di tanto in:

Arb: Dugio? Arbace il chiede! Sm: Di Prence! Jo si. Arb: Perche? Sm: Perche de:

sio maggior proua d'amor perche ho diletto di vederla pe:

Sm: nar. Mar: E mazia il soffre! che poco far? di chi ben ama è gregia la dura

Sm: Legge! Jo non l'intendo parmi il vostro amore inuesi: fato, e

Arb: nuouo. Anch'Jo poco l'intendo pur lo proue. Segue l'aria

Vns:

all.

Vny:

A Cap:

Che Leggerezze:

Sabà che sorte crudele che sorte crudele D'un alma piagata D'un

alma piagata D'un core fedele D'un core fede: le seruire sof:

senza cēmo:

frire, face: re e penar

for:

— face: re e servire face: re e soffrire face: re e penar

for:

Che Legge spietata che sorte cru:

for:

del'o D'un' alma piagata D'un core fedel'o D'un core fede —

— le seruire soffrire face: re, e penar

Vnis:

face: re e seruire fa:

cere e soffri: re tace re e pen ar tace re e pen ar

for:

Vnis:

Vnis:

Adagio

Se poi l'infelice domanda mercede

Sprezza s'i dice che impari ad'amar che impa :

vi che impari ad a :

for:

for:

mar ad amar

for:

Da capo al

Scena XIV

Marzia, Emilia

Em:

Se manca arbace alla promessa

Mar:

Fede è Cesare L'indegno che l'ha sedotto. I miei sospetti as-

freno. è Cesare incapace Di cotanta viltà benche ne:

Em:

mico: Tù nol conosce è un empio, ogni delitto pur che giovi a re:

Mar:

gnar virtù gli sembra. Pur si fidi, e numerosi amici a:

Sm:

dovano il suo nome. & de màluaggi il numero maggior. gli unisce in:

sieme delle colpe il comercio, indi à uicenda si soffrono hà

loro. e i buoni anch'essi si fan rei coll'esempio. ò sono oppressi.

Mar:

Queste Magime Emilia Lasciam per ora e fauelliam frà noi.

Dimi, non prege l'armi lo sforzo tuo per gelosia d'impero. e a

fa (palesa il vero.) questa idea di regnar forse dispiacque?

v'era Cesare il vinto, l'ingiusto era Pompeo, la sorte accusa. è grande il

colpo il veggo anch'io ma al fine non è reo d'altro errore che

Bm:

d'esser più felice il vincitore. & vaggioni così. ch'è più di:

resti Cesare amando. ah ch'io nol temo, e parmi che il reo par:

Mar:

Lár che il tuo parlar lo dica. Che quei creder che l'ami vena ne:

mica?

Allegretto

Vn certo non sò che non sò che veggo negl'occhi suoi vegi:

Con la g:

— go negl'occhi tuoi: Si ueui che amor non stà:

Con la g:

Degno però non è nò nò Degno però non è nò nò non è nò nò non

Oboi

Fris:

è degno però non è

Viole col basso

Violini

Viola

Un cerbo non sò, che non sò che veggo negl'occhi

Aeoi veg: go ned'occhi Aeoi hi mioi che amor non via

— gno Degno però non

è Ri mori che amor non sia dun certo non sò che non sò che Degno però non

Oboè

for:

Viuj.

Viuj:

è nò non è nò non è Degno però non è nò non è nò non è —

for:

Viol.o

for:

Ob.e

Vl.i 2.mi

Di V.i

Viol.e col basso

Viol.e 1.mo

Violin.i 2.di

Viola

Se fosse amor l'affetto estinguer, ò celar in petto l'a:

mar così varia Rosso Delitto in me d'amar

così varia Rosa: so Rosa:

Vnis:

— po delitto ind me.

Vn &c. Stacato.

Scena XV Marzia

Ah troppo dissi; e quagi tutto Emilia com:

prego L'amor mio, mà chi può mai si ben dissimular gl'affetti

vui che gli asconda per sempre che gli asconda per sempre agl'occhial:

trui.

Vnis:

for:

P:

Con la C:

for:

P:

C:

for:

Follias se nagcon:

senza emb:

Deh fidi amanti il uostro foco fidi amanti il uostro foco à 3co:

prir quel che face: se un pallor casca improuiso un rossor che accenda il

uiso accenda il uiso uno ſguar

ſmorzato

Vni:

do uno ſguardo ed un ſospir uno

ſmorzato

fer:

Vns:

Squardo ed' vn sospir.

fer:

Po:

Po:

All Bas:

& folli a so nascondere sol amanti il vostro foco amanti il vostro

pia:

poco a scoprir quel che facesse un pallor bas:

tra improviso un rossor che accenda il viso uno sguardo, ed

for:

P.o

P.o

un sospir

P.o

di amanti basta basta un pal:

for:

P.o

Viol.o

smorzato

Lor un ros: sor uno sguardo uno sguardo ed un sospir

smorzato

Poco for:

for: assai

poco for:

for: assai

uno sguardo ed un sospir ed un sospir

for:

Viol:

un pal:

Viol:

ed un sospir

Col Basso

basta così poco a scoprir quel che si face perche perder la sua

pace con as: conde: re il martir — perche

perder la sua face con ascondere il martir con ascondere il mar:

Vnis:

Rir con ascondere il mar: Rir.

Segue.

Atto Secondo

Scena Prima

Catone, poi Marzia, indi Arbace

Mar:

Nelle nuove difese che la Bia cura aggiunge io veggio o Padre segni di

guerra, e pur sgerai uicina la sospirata pace. Cat: Il volo espetto di

Cesare Deduce i miei più fidi. Arb: Signor già de Numidi giunser le schiere

Arb:

ecco ti un nuouo pegno della mia fede ti dò. Non basta Arbace per toglierm i sospetti

Arb:

Dei tu credi. Si poca fede in me. Ah Marzia al Padre ci:

Mar:

Cor da la mia fè. Credi a qual segno giunge la mia rimembranza. Egeal soc:

Arb:

corso darti gosto Io. Tu mi consiglia almeno. Mer: Consiglio a me vi

Arb:

chiedo seruii seruii al douere e non mancar di fede. Che crudel:

Cab: Arb:

Già il suo consiglio udirsi or che risolvei. Ah se pur degno

mai dell'amor mio soffri l'induggio Io giuro per quanto ho di più

caro ch'è l'onor mio ch'io ti sarò fedele il Domandarti al

Cab:

fine che l'Imeneo nel nuoco di succeda sì grand colpa non è via

sì conceda ma dentro a queste mura finche sposo di lei non ti fi:

Mar:

miro Cesare non tormi. Oh Dei. Respiro. Ma

Arb:

Mar:

qui

Arb:

giova. In simil guisa d'entrambi io m'assicuro impegna Arbace con

l'obligo maggior la propria fede. E Cesare se il riede più stretto a

Mar:

noi non può di lui fidarsi. Dovrà di lungi per sì

43

Arb:

vicino occasion aspar si vieue? Mauria sia con rea audace d'opporsi a

Mar:

Sorbo al suo sposo e al mio saggiamenk ei prodidde. E Rè si

franco a me parli così? nè ti souuiene à chi manchi se uano dessge:

Rib:

range di tanti in abbandono. Seruo al douere, e mancabor non

Cal:

Vono. Marzia s'acchetta al nuouo giorno ò Prence siequan le nozze, io tel con:

sento infanto ad impedir di Cesare il ritorno mi sorbo ind gregbo

Mar:

quento. Dei che gaio.

Scena II.

Fulvio &:

Ful: Signor Cesare è giunto.

Mar: Torno a gge:

Cas: rar. Dou'è? Ptica aggena entro le mura.

Ful:

Oro: Io son di nuouo in

Cas: pena. E anco Fulvio al suo campo digli che ghieda mello in guesto

Ful: Di non uoglio trattar di pace. E perche mai? Non rendo ragione a

Cas:

Ful: uoi dell'opre mie. Ma guesto in ogn'altro ch'in te mancar varia alla

3#

Cat:
publica fede. Manco Cesare prima al suo ritorno l'ora di gressa è

Ful:
scorsa. Tanto esatti i momenti misuri. Cat: altre cagioni ui sono ancora. Ful:

Qual cagion. due uolte Cesare in un sol giorno ue ne uiene, e due

uolte è deluso. qual disprezzo è mai questo? al fin del uolgo non

si distingue Cesare si poco che si decida altrui prenderlo a gioco.

Fulvio amiro il suo Zelo in vero è grande ma un buon Ro:

man si accenderebbe meno a favor d'un Straño. Ful: Un buon Ro:

man difende il giusto, un buon Roman s'adopra per la publi: ca

Caß: pace. Due son Jo gria della pace e dell'istessa vita si

Ful: cerca liber: tà. Chi à voi la toglie. Caß: Non più di queste voglie Cesare

Ful:

parla Io parlò non ad Lui quando gioui ascoltarlo. In uan do

Ces:

sperì. Si gran forza non soffro. E che fa: mai? Il mio do:

Cab: Ful:

uer. Mà di chi sei? Son'Io il Legato di Roma.

Cab: Ful:

E ben di Roma parta il Legato. Si. mà leggi pria che con:

Arb: Mar:

sien questo foglio e chi l'inuiò. Maria perche sì mesta. Ch non scher:

Cat: Legge.

zar che Dee vgevar mi cesar. Il Senato a Cæ:

bone. è norma mente cender la pace al mondo. ogn'un di

noi i Consoli, i Tribuni il Popol tutto Cesare is:

sgo, il Pretor la Tuole Servi al publico uob. e se li'og:

goni à cosi giusta brama Suo nemico la Patria oggi si

Ful:
chiama. Che dirà!
Cat:
Perche tanto celarmi il foglio?
Ful:
Era Cio:

Mar:
petto.
Arbace
perche meco cosi!
Arb:
lasciami in pace.
Cat: Legge
e narra

mente... il Tittador... la
nuole... serui al publico
uob... suo nemico

Ful:
Cat:
Patria... e cosi
scriue Roma a Cabone?
Aggiunta.
Io di gen:

Ful:
siero douro dunque cangiarmi.
In tal comando
improuiso si

Cal:
giunge. Quer Rè uanne a Cesare.
Ful:
Pivò che qui l'attendi, che ormai

più non soggiorni.
Cal:
Ciò gli Dirai che parta
Ful:
e più non torni. Ma

come.
Mar:
Ò tel.
Ful.
Così.
Cal:
Così mi cangio così seruo a tal ceño

il foglio.
Ful:
Cal:
Un foglio infame che concepi chi scrisse non la ragion
Ful: Arbace

mà la uil'rabbe al Rè.
Il senato.
Cal:
Non è più quel di gloria

Ful: Arbace

Di schiavi è fatto ond ei: Lo primo gregge. E Roma

Ob:

E Roma non stirò quelle mura. ella è per retto e doue an:

cor non è spento di gloria e Libertà l'amor nato. Non

Roma i Dì miei Roma son Io.

Vnis:

Mi conosci? sai chi sono?

Ueni Eroe che mi consiglia

Presto

uane e abbassa e abbassa al suol le ciglia uane e ab:

bassa e abbassa al suol le ciglia Sol la Patria adora in me Sol la

La: ria adora in me.

Mi conosci sai chi

2

Sono Pur di Croce che mi con = | Vigliа

uañe e abbagra e abbagra al suol Le

ciglia uane e abbassa e abbassa al suol le ciglia sol la Patria a:

Adora in me Adora in me sol la Pa

tria adora in

me adova ind me.

Col Basso

Sie chi sei che mi parli che

mi facelli Roma ancor hà uoi cu belli in Caton dis:

ciolto hà il piè in Caton Disciolto hà il piè Roma ancor hà uoi cu:

Cel: Si in Ca: con Disciolto ha il pie Disciolto ha il pie

Ful:

Scena III.

A tanto eccesso arriua l'orgoglio di Ce:

Mar: Arb: e Fuluio

Ful:

Mar:

tone. Ah Fuluio e ancora non conosci il suo Zelo ei crede. Ei

crede pur ciò che uuol conoscerà fra poco Di Romano il nome degna:

mente consenco e se di Cesare sono amico ò seruo.

Arb:

Marzia posso una uolta sperar mercè Da gl'occhi miei s'in:

Mar:

Arb:

uolo non aggiungermi affanni colla presenza sua. Dunque il ser:

uirti è demerito in me così geloso e seguisco e nascondo un poco:

Astar:

rando e ti. E fino a quando la noia ho da soffrir di questi

tuoi improueri impor: tuni? io ti disciolgo d'ogni promessa in

libertà ti pongo di far quanto a te piace di ciò che uuoi

Arb:

pur che mi Lasci in pace.

Acconsenti ch'Io possa Libero fuel:

Mar:

lar. Tutto acconsenti. pur che le tue querele più non abbia a sof:

Arb:

stir. Marzia crudele.

Segue l'Aria

Vnis:

Larghetto e cantabile

Col Bar.

Sò che gioia non dà

pur ti deggio amar

Dolce apprendesti mai

L'ar: Rd'iñamorar Juan. Do m'offen

Dr. juan. Do m'offen:

Col Bass.

Di.

Se che pietà non

ai e pur ti deggio amar Do: ne apprendesti mai L'ar: te d'inamo:

rar

quando m' offendi Do: ue apprendesti mai l'ar: te d'inamo:

rar

grando m'offendi giuan:

Vnir:

Dom offen: Di.

P: col B:

Se compatir non sai se amor non uiue in te perche crudel per:

che? perche cosi m'accendi? crudel perche crudel perche co:

Vi m'accen

Vni:

Di perche cosi cosi m'accendi

for:

Vnii:

f. al

Scena 4.ª Marzia, Emilio, e Cesare

Mar:

Qual sorte è la mia

Emº:

Al fin partito è

Cesare da noi come soffrire quell'Eroe sì gran torto. che

detto? che farà Ri. Lo saprai Ri. che sei tanto ella sua gloria amica

Mar:

Ecco Cesare istesso egli stesso dica. Em: Che veggo! Ces: A tanto ec:

3♯ 4♯

cesso giunse Catone e qual dover qual Legge può render mai la sua ferocia

3♯

Roma? è il Senato un vil gregge è Cesare un tiranno. ei solo è

Em:

Roma. Disse il vero. Ces: Ah questo è troppo ei brama che al mio

3♯

campo mi renda. Jo nò Di che m'aspet: Ri e si Di:

Mar:

renda. Perk placa il tuo Degno in parte è giusto il ueggo an:

che Jo mà il Padre à ragion dubitò De suoi sospetti m'è

Em:

nota la cagion tutto Sagrai. Numi che ascolto!

Scena V.

Ful:

Ormai consolati Signor La tua sor:

Fulvio e detti.

Cesare legge

runa degna è d'inuidia ad'ascoltarti al fine scende Catone

Ces:

Io di fauor si grande la nouella di Pecco. E così

Ful:

presto si cangiò di pensiero. Anzi il suo preggio è l'animo ostì:

nato mà il Popolo adirato i Compagni gli amici stà in:

tiera Desiosa di pace a forza hà sueltto il con:

Mar:

senso da Lui. Signor che pensi una priuata offesa

ah non seduca il reo gran cor uane à Cabone e insieme patti a:

Cs: Mar:

mici seruabe sanb sangue Labino. Ah Marzia -- Io

Cm:

Dunque à mouerti à pietà non son bastanti? Liù dubitar non

Ful:

gogo è Marzia amanti. Ch che non è più tempo che si

parli di pace à uendicarci andiam coll'armi il rimaner che

Ces:

gioua. Mà facciam del suo cor l'ultima proua. Ful: Come! Mar: Respiro.

Em:

Or uanta uile che sei quel suo gran cor ritorna supplice a chi t'os:

sende e finge noi ch'è rispetto il timor. Ces: Chi può gl'ol:

traggi uendicar con un ceno e si raffrena uile non

è. Maria di nuouo al Padre uò chieder pace

soffrirò fin tanto ch'io perda di sfa: carlo ogni sge:

ranza ma se tanto s'auanza L'orgoglio in lui che non si pieghi all'

ora non sò dirti a qual segno giunger potrebbe

un tratto: tutto sdegno.

And: mänan gres

Vnis:

Ces:

Soffre fall'or del

Col Bas:

ven

Soffre fall'or del uento

primi insulti il mare ne à cento legni e cento che vanno per l'onde

chia

rey intorbida il Senker

Con il C

Soffre nell'or del tuon

— to i primi insulti il mare ne a cento legni e cento che uan per l'onde

chia re in torbida il sen:

fier

che uan per l'onde chia

re

in Orrida il sen Ker.

Presto

Ma poi se il uento abbon —

Dal il mar s'inalza, e fre — mè e colle naui a fronda

tutta la ricca speme dell'auido nocchier e colle naui affonda

tutta la ricca speme dell'a = uido nocchier.

Em:

Scena VI

Marzia Emilia, e Fulvio.

Lode à gli Dei la Reggi-tua

Mar:

Speme a Marzia in sen già ritornar si vede. Nol niego Emilia è

stolto chi non sente piacer quando placato L'altrui genio guerriero. giuoco:

Em.

rar la sua pace il mondo intero. Nobil pensier. se i publici gi:

gosi di tutti i voti miei sono gl'oggetti mà spesso auviene che

Quegli siano illustri preggiati ond'altri asconda i suoi priuati affetti.

Sollar:

Credi ciò che a te piace Io spero intanto e alla speranza

Em:

mia L'alma si fida ei suoi primi obliai. Or uà di che non

ami assai ti accusa L'esser credula tanto è degli amanti questo il costume

Io non m'ingano e pure La tua lusinga è uana

Sei d'quel che vgeni agsai Lontana.

Di tenero affetto si

Violin.za con il Basso

pasce il mio core e Volo nel petto gli porge alimen

— to pietade ed'amor pietas — de ed'amor.

Di tenero affetto si pasce il mio

Lo

core e so:lo nel petto gli sorge ali=men

to piet- de ed'amor gli porge ali -

men to piet-

— De pietade ed amor

non sà che sia De — spo fierezza o ci:

gorì ne d'odio l'impegno conobbe egli ancor — — ne d'odio l'impe:

gno conobbe egli ancor conobbe egli ancor.

Ful:

Scena VII.

Tù vedi ò bella Emilia che mia colpa non è s'oggi di

Emilia Ful:

Em:

pace si ritorni à parlar. / Fingiamo / assai Fuluio conosco e quanto ognuno in:

tesi. Sò però con qual zelo porgesti il foglio e come à fauor del Re:

rano ragionarsi a Roma era il suo fine credo d'aggiunger poco al loro

Ful: Em: Ful:

Indegno. non è così? Fuor du Traime? Indegno. Ora che

Em: Ful: Em: Ful:

pensi? A vendicarmi. E come? Medirai ma non scelsi. Al braccio

mio fè promettesti il sai L'onor del colpo. Ca chi fidar pogg'Io

Ful: Em:

meglio la mia vendetta? Io t'agiuro che mancar non saprò Vedo che

Ful:

Senti Delle sventure mio tutto l'affanno: Saluo un'Eroe co:

Em:

si. Così l'inganno.

Vnis:

Col Basso

mi Vni: con Sord

Il suo affanno ed il suo

Degno La vendetta oggi renderà il suo affanno ed il suo Degno La ven:

Oh detta oggi vedrà

il tuo sg.

Anne ed il tuo Sesto la vendetta oggi vedrà — oggi vedrà

Vnis:

Col Cb:

Ora.

mai con lagrime

Il suo affanno ed il suo

Degno la Vendetta oggi vedrà il suo affanno ed il suo Degno la Vend-

Q de ma oggi uedrà

oggi uer:

Q drà

il tuo affanno ed il tuo regno la dueró:

Odetta oggi vedrà

mmi con lazzi

Che Sar pago il suo disegno

al mio

Braccio onor sarà

onor sarà

chè far pago il mio disegno al mio

Braccio onor sarà.

Adagio.

Scena 8ª

Emilia Sola

D'un simulato amore non ti dolere ò sposo

ch'altra strada non resta per vendicarti all'amor mio che questa.

And: ma non presto

Ombra ca — ra ombra adora: ra

Se m'ascolti o Sogni Sei Tu Sagrai da pensier miei quanto sia mio Fedeltà

— mio fedel:

Ombra! cara ombra adorata se m'as-

pà.

colti e se qui sei tù vagai da pensier miei La mia bella fe: del tù

la mia bella fedeltà

La mia bella fedeltà.

Se non [illegible] vendicata da Roma

morte e il mio do: lore col suonar

quel dadi: lore pace il

cor mai non aurà

mai

non aurà.

Scena 9ª

Cas:

Cesare e Mar:

Si uuole ad'onor mio che Cesare s'as:

colti. L'ascolterò ma d'in faccia agli Vomini ed ai Numi Io mi giu:

desto che da tutti costretto mi Riduco a soffrirlo, e con mio ag:

gano debole Io son ger non parer tranno. Oh di quante vge:

rango questo giorno è cagion Da due vi grandi arbitri della

terra incerto il mondo e curioso pende e da voi pace ò

guerra ò seruitude ò Libertade attende. Cæ: Nubil cura. Mar: Or

Cæ: Mar:

uiene Cesare a R. lasciami seco. Oh Dei per pietà secondate i voti miei.

Scena X Cæ:

Es: e Cæ: Cesare a me sono Roggo preziosi i momenti e

qui non uoglio perdergli in'ascoltarti ò Stringi tutto in poche note ò

Ces:

parti. L'appagherò (come m'accoglie) il primo de' miei de:

sin e 2 rendersi sicuro che il mio cor generoso, che la costanza

Cas:

bua. (angia fauella so pur mio che t'ascolti) Io sò che questa

artificiosa Lode è in te fallace e vera d'ancor da labri tuoi mi spiace.

Es:

(sempre è l'istesso.) ad'ogni costo Io voglio pace con te Ri scegli i

patti io sono ad accettargli accinto come faria col vinci:

Ar: Es:

tore il vinto. / or che dirà! Tanto offrirsci. E tanto adempi:

Ar:

rò che dubitar non posso d'una ingiusta richiesta. Giustissima sa:

rà. Lascia dell'armi l'esurpato comando il grado eccelso di

dittator de: poni e come reo rendi in carcere augusto alla patria:

gion de' tuoi misfatti quegli se pace | meco Saranno i patti

Ces: Sol:

E' Io Dourei... Di | rimanere oggetto non dubitar che all'

ora Sarò tuo difensore. | E soffro ancora. | ri Sol non

Basti Io vò quanti nemici con gli eventi felici m'irritò La mia

Sorte onde potrei i giorni miei sacri: ficare in vano.

Cal:

Armi hanno la vita, e sei Romano? in più felice età degli avi

nostri non fù cara così. Curzio lamenta. Decio pi:

mira a mille squadre a fronte. vedi Scevola all'ara. Orazio al

Ponte. e di Cremera all'acque di sangue e di sudor bagnati e

stinti Decemvi Fabij in un sol giorno estinti. Se all'or giovò di

Cal:

questi nuocerebbe alla patria or la mia morte. Per qual ca:

Ces:

gione. è necessario a Roma che un sol comandi.

Cal:

necessario a lei ch'equalmente ciascun comandi e serua.

Ces:

La publica cura ai creda più sicura in mano a pochi di:

Cordi negli affetti e ne pareri? meglio il voler d'un solo.

regola sempre altrui volo frà Numi Giove il tutto del Ciel go:

uerna e muoue. Dou'è costui che rassomiglia al Giove? Jo non lo

ueggo e se ui fosse ancora diuerrebbe strano in un momento.

Cri non ne soffre un sol ne soffre cento. Così parla un nemico della

Patria e del giusto. in tesi assai basti così. Ferma

Cat: Ces:

rone. Cruano quanto puoi dirmi. Un sol momento aspetta altre of:

Cat: Ces:

ferte Jo farò. Parlar e t'affretta. (Quanto vopporto.) il

combattuto acquisto, dell' Impero del mondo, il tardo frutto de mici su:

Dovi e de perigli miei se meco in pace sei Dividerò con

Cat:

te. Si. perche poi Diviso ancor frà noi Di tante colpe

Ahi fosse il Cielo e di mia Patria Catone Remerario così ben-

rando mai. posso ascoltar di più? Ces: Son stanco omai Rosso ciecon

rendo l'odio per me. meglio giglietta Io molto fin or soffersi,

voglio offrirti più perche fra noi sicura rimanga l'amis-

ta dare di sposo La destra di Marzia. Cas: alla mia figlia. Ces: A

Cas:

Lei. Ah prima degli Dei piombi sopra di me | tutto lo sdegno.

che il sangue d'un indegno infami il sangue mio che a me congiunto Jo

soffra un traditor. un che di Roma hà quasi nel suo furor ve:

Sez:

polta l'antica Liber: tà. Jaci taci una volta ai

cimentato assai La tolleranza mia che più degno Jo soffrir da

Se per teo riguardo il corso rattengo a miei rigori. Io stesso

vengo dell'onor teo geloso a chieder pace de miei sudori:

questi ti voglio a parte. offro a tua figlia in dono questa man vinci:

rico a te cortese per cento offese cento rendo segni d'amor

ne sei contento. che vorresti. che speri? che prendi da

me? se degger credi avgine alla gor: fuga di Cesare fu

solo in uan lo speri. an principio dal Ciel fatti gl' impevi.

ar:

Fauoreuoli agl' empij sempre non son gli Dei.

Cesare fra poco

colle nostr'armi al Rouo chi fauorisca il Ciel.

Scena XI.

Marzia

Mar:

Cesare e Dou'? al campo. Oh D... s'arresta

guerra è la pace

Ces:

E questa l'amistà sospirata. Il Padre accusa egli mio Guerra

Mar: Ces: Mar: Ces:

Ah Genitor! Quacchetta di costei non parlar- Cesare. Ah

Mar: Af:

troppo tolerato fin ora. Ai pieghi d'una figlia. Oggi non

Mar: Ces: Mar:

vani. Dunq Romano il pianto. Oggi non giouò. Ma qualcun di più:

Ces:

Ah almen si mouà. Per souerchia pietà quasi con lei vile mi resi

Mar: Addio. Fermati. Cas: Ti lascia che s'inuoli al mio sguardo. Mar: Ah

no placabil ormai L'ire ostinate assai di pianto cospargano i nostri

degni allo sdegno Latini assai di sangue costino gl'odij nostri all'

infelice Popolo di Quirino. ah non si riceda via l'amico Raf:

fitto più incredelir l'amico ah non rionfi del germano il ger:

mano: ah più non cada al figlio che l'uccise il Padre a canto

basti al fin tanto sangue tanto pianto. Ab: Non basta a lui. Ces: Non basta

me, se miei u'è tempo ancor pongo in oblio le offese Le promesse pi:

novo L'ire deponga e la sua scelta attendo Chiedimi guerra

o pace Sodisfatto sarai. Ab: Guerra guerra mi piace- Ces: E guerra avrai

Oboe

Violini

Vnis:

Svombe

Oboe

Tromba

Se in campo armat

Oh mari cimentarmi

vieni che il Sabo fra Lire, e Dar—

mi fà Lire e L'armi La gran con:

Vnii

fessa Decidevà — Deci : Devà.

Se in campo arma

to mieo cimen-

per

mi

vieni che il fato frà l'ire

armi La gran contesa Decidera — Decidera —

vieni che il Padre già

l'ire, e l'armi La gran contesa Deci = derà De: | cideràDe:

Ridevrà

si tace

si tace

si tace

delle Ree Lagrime del reo dolore

accusa il barbaro reo geni: tore il cor di Cesare

colpa non ha no nò il cor di Cesare colpa non ha

— nò nò colpa non ha colpa non ha

Scena XII. Marzia, Catone, indi Emilia.

Mar:

Oh Signor che facesti? ecco in periglio La Rea

Cat:

La nostra uita. Il uiuer mio non sia Rea cura &c:

milia non ue'è più pace, e già l'ardor dell'armi mal sicure uoi

sieke onde alle naui portate il piè. Vai che il germano di

Marzia di quelle è Duce e in ogni euento aureste pronto lo stampo:

Em:

men. Qual uia sicura d'uscir da queste mura cinte d'as:

Cad:

Sedio. In solitaria parte, d'Ide al fonte appresso à me

nobo è l'ingresso Di sotteranea uia no cela il

uarco de gli Pieni e de gendenti rami l'inuec:

chiara Licenza all'acque un tempo serui di strada

or dall'età cangiata horre asciuto il camino dall'offesa cit:

Em: Mar:

tade al mar uicino. può giouarmi il saperlo. Ed à chi fidi la ageme ò

43

Padre! è mal sicura il sai la fè d'arbace

Ab:

giunse R. Mà nel cimento estremo ricusarsi non può di sangue:

Mar:

cesso ò incapace il vedrai. R. Farà l'istesso.

Scena XIII

Arb: R.

Arbace ed:

Signor và che a momenti pugnar si deve im:

poni che far deggio

senza aspettar l'aurora ogni ingiusto sospetto

a render mano vengo vgoso di Marzia ecco la mano. mi

vendico cosi - Ad: Nol dissi ò Italia. Mar: Semo arbace ed amiro

Arb: L'incostante reo cor. Ogni riguardo disciolto io sono e la ragion ri

Mar: sai. Ah mi scopre. Arb: o Catone deggiou segno di fede in tal periglio

Ad: che tardi. Em: che farà. Mar: Onumi consiglio Em: Marzia si rape:

Mar: Arb: Mar: Cat:

rena. Emilia taci. Or mia sarai. Che pena! Lui non s'aspetti

Arb:

a lei porgi arbace la destra. Eccola in dono il cor la vita il soglio co:

Mar: Arb: Em: Cat: Mar:

si presenta a te. Và non ti voglio. Come! Che ardire! Perche. Finger non

gioua tutto dirò mai non mi piacque arbace mai nol sofferti e di più

dirlo ei chiese il differir le nozze per ceno mio sperai che al fin più

Saggio l'autorità d'un Padre impegnar non volesse a far sog:

getti i miei Liberi affetti mà già che sazio ancora non è di tormen:

tarmi e vuol Vedermi a un estremo periglio a un estremo rimedio

Cab:

anch'io m'appiglio Son fuor di me d'onde tant'odio e d'onde tanta ar:

Em:

dacia in costei? Forse altro foco L'accende: rà Arb:

Così non

Cab: Arb:

sospe. E quale de contumaci amori sarà L'oggetto. Oh

Em: Cab: Arb: Em: Mar:

Dio. Chi sà Parlare. Il rispetto Il decoro Sa:

Cab: Mar:

cche Io lo Dirò Cesare adoro. Cesare? Si perdona a:

mabo genitori Di Lui m'accesi mà chè sogge nemico io non so:

tei Sciogliermi più qual'è quel cor capace D'amare e disamar quando gli

Cat: piace che giungo ad ascoltar! Mar: Placati e pensa che le colpe d'amor.

Cat: Toglimi indegna toglimi agl'occhi miei. Mar: Padre! Cat: che Padre d'una perfida

figlia ch'ogni rispetto oblia che in abbandono mette il grand'onor Padre non

Mar: sono. Ma che feci agl'altari forse i Numi immolai forse distrussi

con sacrilega fiamma il tempio a Giove amo al fin un'Eroe di cui su-

perbà sopra i secoli tutti và la presente età de il cui valore

l'astri la terra il mar di Nomini i Numi faccio sono a gara

Onde se l'amo ò che nò non son Io ò il fallo univer:

Sale aggrova il mio. Scelerata il Reo Sangue. Ah nò Sar:

resta. Che fai? Mia Sposa è questa. Ah Tirenco ah ingrata a:

3b Em: Arb: Cat: Arb:

mar un mio nemico vantarlo in faccia mia d'stelle spiegar a quale

fano i giorni miei serbar.

Voce

Viui.

Col Basso

Poter d'suenarli all'ora che apriro al dì le ciglia

a

a

a

Vnis:

C: col Basso

Dite Tedesk anco: ra Dite

Tedesk ancora un Padre ed una Figlia ed una Figlia

perfida al par di Lei misero al par di

me al par di me dice vedesti un Padre mise:

ro misero al par di me al par di me al par di

mei.

Vuei:

Col Basso

Dovrea Sgannarti all'ora che apristi al

Bassi

Di Le ciglia Dite vedeste ancora Dite

vedeste ancora un Padre ed una fi: glia perfida al

Vnir:

par di

Lei

misero al par di

me al par di

me al par di me.

ira soffrir sapre : i

— gni Destin tiran : no D'ogni Destin tiran : no

questo sólo affanno

cos:

tanto il cor non può cosi tanto il cor non può cos:

Tanto il cor non è.

Vedesto.

Scena XIV. Marzia, Emilia, e Arbace.

Mar:

Sarete pagni al fin volesti al Padre vedermi in

Odio eccomi in'odio avesti desio di guerra

Arb:

eccoci in guerra or dite che bramate di più. Ass'accusi a

Em:

torbo. Rè mi togliesti il sai La Legge di tacer. Jo non t'os:

Mar:

rendo se vendetta desio. Hà unita infanto contro me congiu:

rate Ditelo Ditelo che vi feci anime ingrate.

Oboé

VV.

Vni.

Vni.

Vni.

Col Basso

Oboe

che godendo vai del duol che mi tormenta mà

Lieto non sarai mà non sarai contento

sol per pene:

reke uoi penereke ancor uoi pene: reke uoi penereke an:

cor uoi penereke ancor

che godendo mai del duol che mi tormenta

mà Lidio non sarai mà non sarai contenta

uoi pene: re Re uoi

penerek ancor uoi pene: rek uoi penerek ancor uoi

penerete ancor.

Nelle sventure estreme noi piangeremo in:

Sicmo,

Rè non auvai vendetta Rè non sperare amor nè

non speva

rè Rè non spe:

rare amor Ri non sperare a : mor

nò non spera : re a:

Vnis:

mor.

Em:

Scena XV

Emilia, Arbace

Dissi Arbace! il Credo appena a

tanto giunge, & giunge in corpo, ed

Temerario amor ne vanta il

Poco fu cieca, me insulta, e il Padre offende.

Arb:

Em:

Si colei che m'accende ah non parlar così. Non ai rossore

di tanta debolezza? a tale oltraggio resistian-

Arb:

cor. Che posso far? è ingrata è ingiusta Io La co:

nosco e pur l'adoro e sempre più s'auanza colla

sua crudeltà La — mia costanza.

Segue L'aria

Vnis:

Se sciogliere non

Con la g.ze

miei dalle catene il cor dalle catene il cor di

chi sagnar ti puoi sei folle nell' amor non sei cor:

con la p.e

Par

se non sei costan

se non sei costan

se non sei costan

Sciogliere non mi dalle catene il cor

chi lagnar si può

sei folle nell'amor non sei cos:

Ran

Re non

Vnis

Sei cosban — — — Re. Rond — Sei cosban —

Re

Col Basso

Ti piace il mio vigor non

cerchi Libertà L'istessa infedeltà ti rende amman

Si rende amante

Si giace il suo rigor non

cerchi Libertà L'istessa infedeltà Si rende amante Si

rendes amau

Re ti rendes aman : Re.

Se

Scena 16.ª Arbace

l'ingiuria il disprezzo la rivan-

nia La crudeltà Lo sdegno dell'ingrato mio ben senza la-

gnavmi rolevav io sa- pvei vvae son pene sof-

fribili ad'vn cov mà sù le labva della nemica

mia senziv il nome del felice vivat sogev chi

l'ama vdiv chei peggi dlla ne dica e tanto mozziga

lui d'avdive quesso quesso è penav quesso è movive.

Corni da Caccia

V.ni

2di

Vni:

2di

Cemo in Basco se Pim=

Viola col Basso

zia=

ga dardo

vapido e movra=

le

vaca il Sole

cerca il fonte

Dalla

Va -

le al Prato

na -

mir.

al Brazo ria

Cesso in Basso

Viola col Basso

se lo impria —

— ga

Dardo vazido e morta — le — varca il Colle

Vnij

cerca il Sonne Dalla Vale al prato va-

al — Brazo rua navca il Coste cerca il

forze dalla Va- le al Sva-

ro ua-

a — Pvazo va

Segue

Violini

Con la sp.

Col Basso

Tutta

Tenore

Tutta

mente di vaga

erba

Con la sp.

onor d'agrico monte

che guzzata

Vnzi.

l'empio svale dal suo fianco cader fà che guzzara

l'empio svale dal suo fianco cader fà cader fà

dal suo fianco cader fā.

Atto Terzo Scena I.

Cesare, e Fulvio

Ces:

Tutto amico hò tentato andiamo ormai giusto è il mio sdegno

Ful:

hò tolera: to agrai. Ferma tù corri a morte! Perche!

Ful:

Già vù le porte d'Vtica u'è chi nell uscir si deue priuar di

Ces:
uiua. Chi pensò dà Rama. Emilia, ella mè

Ful:

Dice ella confida nell'amor mio, sia sai. Coll'armi in pugno ci apri:

Ces:

Ful:
remo la uia. uieni. Raffrena quest'ardor generoso, al loci:

Ces:
paro offre la sorte. quale? In che guà l'armi

Ful:
milita di Catone, infino al campo per incognita

Ces: Ful:

strada ti condurrà. Chi è questi? Floro s'appella, uno è di

quei che scelse Emilia a duci: Darti ei vien pietoso a

Ces: Ful:

palesar la frode e ad aprirti lo stampo. Ou'è? Ti ab:

rende d'Ilide al fonte. egli m'è noto, a lui fidati pur. Cleante

in tanto al campo io riedo e per renderti più la via sicura

Darò l'assalto alle nemiche mura. Ces: fidarmi co:

Ful: Si? Sgombrai sospetti. auran di te che sei La più gran opra

Lor cura gli Dei.

Scena II.

Cesare poi Marzia

Ces: Quanti aspetti la sorte cangia in un giorno. Mar: Ah

Cesare che fai! come in Utica ancor! e insidie altrui mi son dir:

Mar:

ciampo. Per pietà se mi m'ami come parte del mio di:

Ces:

sendi il mio ben. Cesare addio. Fermati, Dove fuggi?

Mar:

Io stessa non so dirlo. il Padre irato mi dà morte (oh

Dio giungesse mai) non m'arrestar, La fuga sol può val:

Ces:

uarmi. Abbandono: nata e sola amis: chiarsi così? ne suoi pe:

Mar:

vigli seguir ti deggio. Nò, s'è uer che m'ami, me non seguir, pen da R

Vol non Dei meco uenire addi: o … mà uenK, in

campo com'è reo Vil se uincitor sarai oggi del Padre

mio risparmia il sangue, Io te ne priego addi: o. Ces: Mar:

Mar:

resta anche un momento! E la dimora pen: gliosa per noi

Les:

potrebbe... Io temo... Deh Lasciami partir. Così s'in:

Mar:

uoli? Vedel da me che brami? è dunque poco quanto hò fat?

ferbo? ancor di mei ch'Io senta tutto il dolor D'una partenza a:

mara? Io sento sì non dubitarne. il preggio d'esser forte m'ai

tolto. in van sperai Las: ciarti a ciglio asciutto. ancora il

uanto del mio pianto uolesti ecco il mio pianto. Gs: di:

Mar: mè l'alma uacilla. Chi sà se più ci riue: dremo.

quando. chi sà che il fato rio non diuida per sempre i nostri af:

fetti. Es: E nell'ultimo addio tanto t'affretti?

Segue l'aria

poco for:

confusa smarrita spiegarti uorrei spiegarti uor:

for: Po: for: Po:

for: Po:

rei... che fosti... che sei... che fosti... che sei... intendimi oh Dio! par:

for: Po: for: Po:

for: | p: | for: | p:

for: | p:

Lar non sogs'Io parlar non sogs'Io mi sento morir mi sento mo:

for: | p: | for: | p: | for:

for: | p:

sottovoce | for:

for: | p: | for: | Unis:

rir oh Dio! oh Dio! mi sento morir mi sento morir

for: | s p: | for:

poco for:

poco for:

Confusa, smarrita spiegarti vorrei spie:

for: for:

for: for:

garti vorrei che fosti ... che sei ... intendimi oh Dio! oh Dio! par:

Po: for: Po: for: Po:

for: Po:

pia:

Lar non pogs' Jo mi sento movir mi sento movir

pia: for: Po: for: spiegar:

for: for: Po:

for: for: for:

— Si vorrei che fosti... che sei... mà... parlar non pogs' Jo mi

for:

for:

Re:

Re:

Sentо morir mi sentо morir oh Dio! oh Dio! mi sentо mo:

for: agai

Vnis:

for:

vir mi sen — to mi sentо morir

for: agai

Po:

for:

El basso

Frà l'armi se mai di me ti ramen: ti Jo uoglio.. di

Po:

for:

for:

Po:

Vai... ti vai... che

for:

for:

pe: na... che pena... gli accensi con:

for:

for:

for:

for:

for:

Con: de il martir

for:

Con: R.

Scena III.

Cesare poi Arbace

Ces:

Qual'insoliti moti al partir di cor:

tei prova il mio core! Dunque al desio d'onore qualche parte resur:

Arb:

par de miei pensieri sorta d'amor! M'inganno o pur Cesare è

Ces:

quegli: ah l'eger grato auer pietà d'un'infeli: ce al

Arb:

fine debolezza non è fermati, e dimi quale ardir,

Ces:

qual disegno d'arresta ancor frà noi? / Quessi chi fia? /

Arb: Ces: Arb:

Parla! Del mio soggiorno qual cura ai Rè. / Più che non pensi.

Ces:

Ammiro L'audacia hea, mà non sò poi, se ai detti corris:

Arb:

Sonda il vador! Se d'agua: Libi Douerò tanke difese, e Riti

solo non paresse vilbade, or ne faresti prova a Reo danno.

Ces:

E come mai con quegli' generosi riguardi v'sica ueniste in:

arb:

gaui e stadi: mentr'? Ignoto a noi giuron sempre quest'

Ces:

armi. E pur si tenta nell'uscir che fate da quegli'

arb:

mura di uilmente agalir: mi. Qual uaria si mal:

Ces:

uaggio trà noi. Vol sò, si basti saper che u'è ue remi della

Gri. Di Catone ò della mia f'ingani io f'agricuo cheal:

le fee rendo or ora il: leso tornerai, mà in quelle poi men fi:

Ces:

cuo varai forse da noi. Mà fi chi fei che meco fanta uirtudi:

arb: Ces: arb:

mostri e tanto degno? Non mi conosci? Hò! Non suo riuale nell'

Ces:

armi, e nell'amor. Dunque fi fei il Principe Rue:

Arb:

mida e Maria amante, al genitor sì caro. Sì quello io

Ces:

sono. Ah se pur l'ami Arbace, la siegui e raggiungi ella sin:

Arb:

uola del Padre all'ira intimo: vita e sola. Poter

Ces: Arb:

corre. Nol dico. A rintracciarla io vado - ma nò - prima altro

Ces:

campo deggio aprirti la strada. andiam. Per ova il pie:

figlio Di Lei è più grave del mio ueñe. Arb: Olà Reco mancoaldo:

uer se qui ti Lascio. Ces: Ch pensa Marzia a Saluare Io nulla

temo è uana una insidia palese. Arb: Ammiro il Reo grand

cor. ti del mio bene al soccorso m'affretti; il Reo non

cuni colei che s'adova con generoso eccesso Riual con:

Gridi al suo giuoco istesso.

And: e stacc:

Chi's:

Pe:

Col basso

Sarebbe un bel dire

Se:

bo il vospi: rar d'amor mà

Sempre auer in petto la gelo: via nel cor lo rendes agl:

Pau

a

Vor:

Vor:

no.

4 3 ♯

Sa: rebbe und bel Sa:

Letto il sospi: rar d'amor il sospi: rar d'amor ma sempre auer in pes:

for:

Lo

la gelo: via nel cor Lo rende gio:

pian o Lo rende pian

Con tog:

for:

Vnis:

no do vende affan — no.

p.

Col basso

Quell' a: mador che crede poder senza

penar ò che il suo error non vede ò ch'egli mio: Le amar sol

con ingan

no vol con' ingan: no. Da Capo.

Scena 4: Cesare solo

Del Ciuale all'aiba, or che Maria abban:

Dono ed'or che il fato mi rivede da lei non so' qual pena in:

cognita fin or m'agita il petto. taci importuno affetto.

4 3 4

nò stà le cure mie luogo non ai se a più nobil dei:

vio vedrei non sai.

4 3 4

Segue Maria

non sò qual pena

Oboi

Violini

Vnis:

Viola

Cl. bas.

A.Qmo Chis:

Do Chig:

Fine.

Col basso

Al vento che la sua te quercia colà sul mon:

Bassi soli

— R turbatus hæ si lus fron — R

Vnis:

Vnis:

fer

— mo e fermo hà l' core e fermo hà l' core

for:

Vnis:

Vnis:

Vnis:

Vnis:

e fermo ha l'core

al vento che la

Violo:

Col basso

scuo — re quercia colà sul mon — te herbata hà si la

Vnis:

Vnis:

fron

Re

ger:

for:
Vns:

mo sermo hà'l cor

Rerbata hà si la fron :

fer:

re fer : = : mo fermo hâl co :

for:

Co:

for:

for:

Vnis:

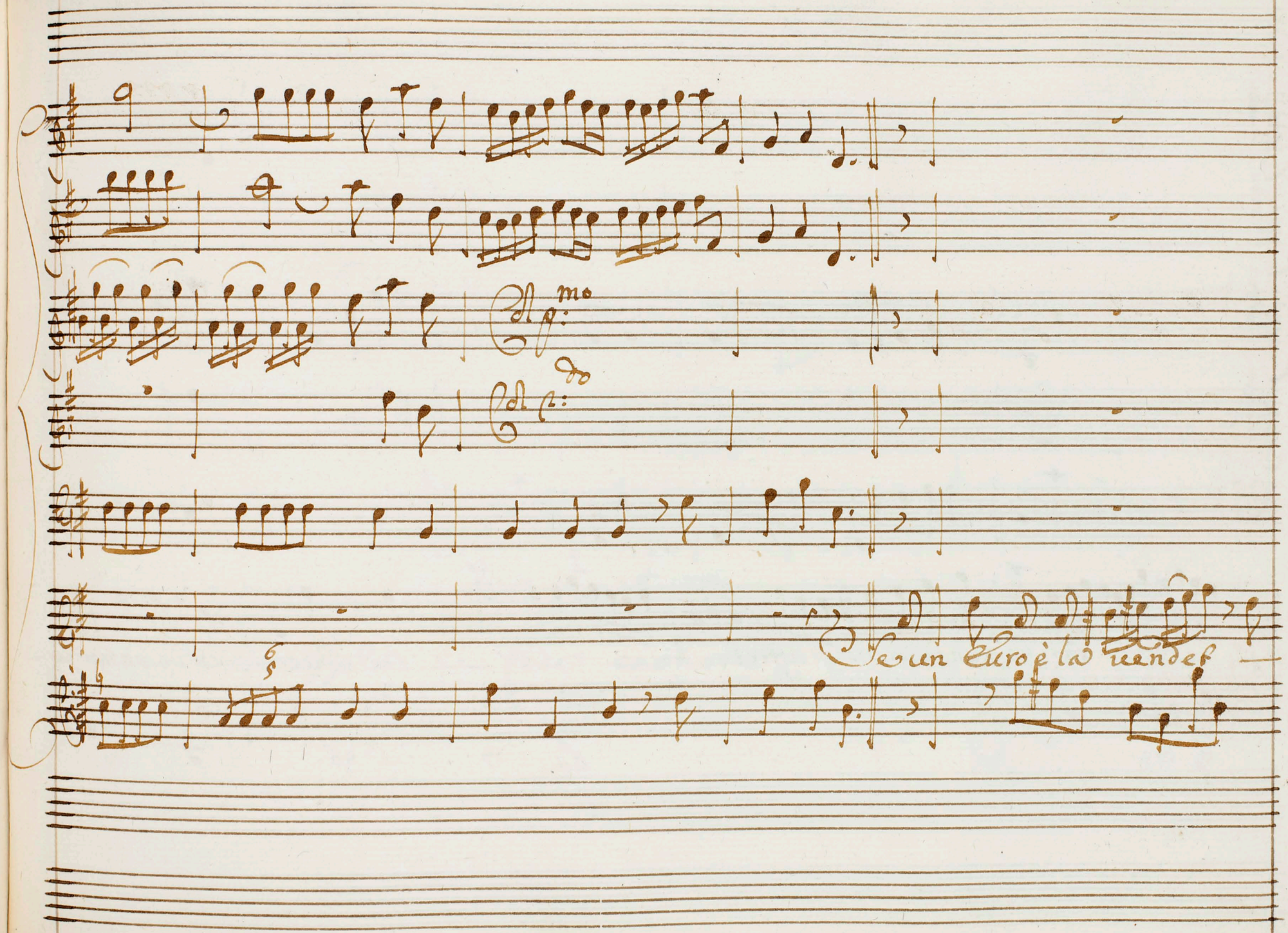
Vnis:

re, e fermo hà'l co

re e fer: mo hà'l core

for:

Largo


Se un Europè lo vuol

Vnis:

Vnis:

fra che' a un tanto error m'affret

fra Quercia ch'in me non cede

Quercia ch'in me non cede e fede e onore e fede e onore e fede e o:

nore e sede e ono: re. da capo.

Scena V

Emilia con gente armata.

E questo amici il Luogo ouue do:

uremo La uittima suenar. Già pochi istanti Cesare giunge:

rà chiusa è l'uscita per mio comando Onde non ue è per lui uia da fug:

gir. uoi qui d'intorno occulti atten: dete il mio ceno.

ecco ecco il momento sospi: rato da me. uorrei ... mà

parmi ch'altri s'appregi. è quegli certa: mente il tiranno. ai: fà

Pei. se uendicata Io sono ogni oltraggio sofferto Io ui perdono

Scena 6:

Cesare Emilia

Ces:

Ecco d'ride il fonte ai noti segni quegto il uarco ua:

ra. Floro m'ascolti. Floro nol veggo più. fino qui con:

dormi poi Dilegiacavi! Io frei troppo incauto in fidarmi. ch

— non è questo il primo ardir felice Io di mia sorte

Em:

feci in rischio maggior più certa prova. Ma questa volta il

Ces: Em:

suo favor non giovò! Emilia! È giunto il tempo delle vendette

Ces: Em:

mie. Fulvio à potuto ingannarmi così? Ciò dell'inganno

tutta La gloria è mia. della sua fede giurata a te contro di te mi

ualsi perche impedisce il suo ritorno al campo, a Tullio Io segui:

rai D'Africa sui lor porte i suoi pensi: gli per condurli ouo

sei Floro mandai con simula: ho Quelo a Sale:

sarà questa incognita strada. or dal mio Regno se puoi r'in:

uola. In feminil pensiero guando giunse a tentar! al fin che

chiedi! Il sangue reo. Si lieue non è l'impresa... Or lo ue:

dremo amici l'usurpator sceenato. Prima ueci cadereste.

Scena 7ª

Adone e detti

mio: all'or ch'io cerco la fuggitiua figlia re in Frigia si =

trouo in mezzo all'armi. che si mud, che si tenta? O morte mia, mà con tal:

tà. Chi è reo di si vago pensiero. Emilia.

milia. E vero. Io frà noi lo sento. in questo loco

vuoi per opra mia. gli voglio all'ombra dell'estinto Pompeo

suenar l'indegno. non serbar nel più bello il gran disegno.

Cat:

E Romana qual sei, seppi adoprar con Lode la greca in:

Vidia, e l'affricana frode: Em: E uirtù quell'inganno che

Dall'indegna soma libera d'un Tiranno il mondo,

Cat:

Roma. Non più parta ciascuno. Es: Emilia Rè difendi un rè:

Cat:

Belle cori? Tuo difensore sond ger tua colpa. Es:

generoso

Em:

core. Momento più felice pensa che non auerem! Lab:

Larbi

e ti scorda l'Idea d'un tradimento. Em:

Veggo il fato di

Roma in ogni euento.

Scena 8ª

Es:

Labone, e Cesare

Lascia che un'alma grata renda alla sua uita

Lab:

ti. Nulla mi deui. mira se alcun ui resta armato di tan

Ces: Cat: Ces:

Cuoi. Parti ciascuno. D'altre insidie ai sospetto. Que sti

Cat:

Sei chi può temerle Ben stringi quel brando. Cio:

parmi il sangue nostro quello di tanti Troi. Come! Se qui pauenti di

Ces: Cat:

nuoui stadimenti. Scegli altro campo Delidiam trà noi.

Ces:

Vo pugni teco! ch non fia uero. Va: via Della perdita

mia più infausta vittoria. Ch'non vanno l'armi Tanto a:

Ces:

mor, Tanto Gelo all'armi all'armi. a Cento schiere in

faccia si combatta per voi, mà non si veggia per gli altri regni do:

Ab:

vaglio contro il Padre di Roma armarsi un figlio. Crocci sensi e

Strani à un Tedus: tor delle Donzelle in petto. Sarebbe mai di:

petto di ualor di coraggio; quel color di uiriti? Cesare

soffre di sal dubbio l'oltraggio. ah, se alcun si ritroua che ne

Dubiti ancora, ecco la proua.

Scena 9:

Cesare, Emilia,

Siam perduti. che fie? l'armi nemiche

Su le eguali se mura si veggono apparir. non basta Arbace à im:

coraggire i tuoi. Se tardi un punto oggi all'estremo il nostro fato è

Cat:

punto. Di privarte contese Cesare non è tempo. A tuo fa:

Ces:

Lento parti ò t'arresta. Em:

Ah non tardar. La vgeme si pi-

sone in te solo. Solo al cimento. alla vittoria, Solo.

Scena X

Emilia sola

chi può nelle sventure esser

1

gliarsi con mes. spegio per gli altri e parte, e fa ritorno la rem:

pestre, la calma e l'ombra e il giorno vol. Io provo degl

astri la costanza frenestra. sempre notte è per me, sem:

pre è tempestra.

Segue l'aria.

all.o

Emilia

Lia: Con lagr:

Nacqui agl'affanni nacqui agl'affani in se:

no ogn'or cosi pena

i

ne tuddi iud rag:

gio mai per me vere

noino (ial

for:

per me sereno in ciel

Con lo sp:

Nacqui agl' affanni nacqui agl' affani in seno ogn'or così pena

i om'or cosi pena i ne uidi un rag

gio mai ne uidi un rag

— gio ne vidi un raggio — mai per me sereno in ciel per me se :

Var:

reno in ciel per me sereno in ciel per me sereno in ciel.

L°:

Contralto:

Unis:

Sempre un dolor non duva mà quando cangia sempre mà quando can —

già sempre sien riva da sien:

tura si produ: ce e sempre sempre la nuoua è più cha del e

sempre la nuoua è più cha del è più cha del è più — cha del.

Scena XII.

Segue Combattim.to poi Cadono

Cab:

Vinceste inique Stelle. ecco distrugge

un punto sol di tante crudeltà e tante il Tudor la fattica.

ecco soggiace di Cesare all'arbitrio il mondo intero. Dunque chi'l crede:

via per lui Sudaro i Metelli, i Scipioni? ogni Ro:

mano tanto sangue versò sol per costui? e l'istesso Rom:

peo Sudò per Lui? misera Liberta, Patria infelice ingra:

fissimo Figlio! alto il ua: Lore non li Lagciò Degl'

aui nella terra già doma da soggiogar, che il Campi:

doglio e Roma. ah non potrai dir: vano rionfar di (a:

tone e se non lice uiuer Libero ancor si uegga almeno

nella fatal ruina Seguir con me La Libertà La: Rina.

Scena XII

Maria, Arbace, e Coro

6 Mar: Padre. Arb: Signor. Mar: Arb: Ah t'arresta! Cat: al guardo

mio Ardisci ancor di presentarti ingrata? Arb: Rina misera

figlia Lasciar potrebbi in Seruitù si Diura? Cat: Ah ch'egli in:

degna, oscura La gloria mia: Mar: Ah crudeltà! Deh ascolta i prieghi

Ad: Nar:

miei ... Vaci ... Perdono o Padre caro Padre pietà pietà che

bagna di Lagrime il tuo piede è pur Rea Figlia. ah

volgi a me le ciglia vedi almen la mia pena, guardami una vol

Arb: Ad:

volta, e poi mi scena: Placati al fine ... Or senti: se

vuoi che l'ombra mia cada già: cada al suo soggiorno eterna

Fede giurò ad Arbace, e giurò all'oppressore indegno della

Patria e del Mondo eterno Regno. Mar: Morir mi sento. Cat: E pensi an:

cor? conosco l'animo auuerso. ah da costei lontano uolo a mo:

rir. Mar: Chò Genitore ascolta tutto farò. mori chè ad Arbace Io

serbi eterna fè? la serberò. nemica di Cesare mi

Cat: Mar:

mori. Dell'odio mio contro Lui ſ'agricuro. Giuralo. / Oh

Arb: Cat:

Dei! in questa man lo giuro. Mi fà pietade: Or

vieni fra queste Braccia, e prendi gli ultimi amplessi miei Fi:

— glia infelice: Son Padre al fine. e nel momento es:

tremo Cede ai moti del sangue La mia fortezza. Ah

Mar:

— non credea Lasciarti in affrica così: Questo è dolore!

Ar:

Non Seduca quel pianto il mio valore

Col basso

Col basso

Col basso

Ar:

Mar:

Per darui alcun

Con la p.

Anis.

Col bas.

pegno di affetto il mio core ui lascia uno degno ui lascia un'amore ma

for.

Col bagno

degno di uoi ma degno di me ma degno di me

for.

Per darui alcun pegno di affetto il mio core

Bagni

Degno di lagrime un amore

Degno di lagrime un amore mà degno di cori mà degno di me il mio

Vnis:

core ui lascia uno Degno ui lascia un amore mà degno di uoi mà

degno di me mà degno di me.

Albano

Fnis:

Io vigdi da forze più vinver non Dice al:

Fnis:

men via La sorte ai figli felice se al Padre non è almen via La

Vnis.

Sorte ai Figli Figli: e se al Padre non è se al Padre non è

Adagio.

Ber Adagio.

Mar:

Arb:

Seguiamo i passi suoi - Non si abbandoni al suo crudel de-

Mar:

sio. Deh serbatemi o Numi il Padre mio.

Segue Arb

Scena XIII.

Cesare portato
dai Soldati sopra
Carro Trionfale

Tromba

V.V.

Coro

Violetto ad basso

all.o assai

for:

Già R. cede il

mondo intero ò felice uincitor non u'è

regno non u'è impero che resista che resista al suo valor

6 4 5 3

Scena Sesta

Cesare, e Fulvio

Ces: Il vincer è compagni non è tutto ua:

Lor. La sorte ancora à parte ne vionsi. il proprio uanto del vinci:

sforzo è il modevar se stesso ne incrudelir sul l'inimico oppresso.

con mille e mille abbiamo il vionfar comune il perdonar non

già. questa è di Roma Domestica virtù se ne camenti oggi cias:

cien di voi. D'ogni nemico risparmiate la vita. e con più

cura conservate in Catone l'esempio degli Eroi, a me alla

Ful:

Patria, all'universo, a voi. Cesare non temere è già:

cura La salvezza di Lui. corde il reo seno per le schiere fe:

Mar:

dele. Marzia Emilia

& Octi

lasciatemi ò cru:

Deli. uoglio del Padre mio L'estremo fato accompagnare an:

Ful: Ces: Mar:

ch'Io. Che fu? Che ascolto? Ah. qual oggetto! ingrato.

uà se di sangue di sete estinto mira L'infelice Catone.

eccelsi frutti Del suo ualor sono greggi. il più dell'

opra fi resta ancor. uia quell'acciaro impugna, e in faccia a quegli

Ces:

Squadre La disperata figlia unisci al Padre. Mà come... per qual

Cm:

mano? Si trouò Succisor: Lo cerchi in uano. Mar: Volontario mo:

Ces:

ri. Catone oppresso rimase è ueer mà Da Catone istesso.

Cm:

Ces:

Roma chi perdi. Roma il suo uindice aurà. Mar: Palpita an:

Ces:

cora La gran alma di Bruto in qualche petto. Emilia io giuro ai

Em:

numi. Ma numi aurano cura di vendicarci. assai lon:

tano forse il colpo non è per pace altrui L'affretti il

Cielo. e quella man che credi meno infedel quella ti sguarci il

Parte Ces:

seno. Su Marzia almen ramenta... Mar: Io ti ramento che songer

de ogni speranza priua, Orfana, deso: Lasso,

Fuggitiua. mi ramento che al Padre giurai d'odiarti

per maggior tormento che un'ingrato adorai pur mi ramento.

parte

Ces:

Quanto perdo in un dì?

Ful:

Quando rionfi ogni perdita è

Ces:

Lieue.

segue con S. S.

Ces:

Ah se costar mi deue i giorni di Catone il ferro il

Vns:

Trono ripiglia ch'ei ò Numi il nostro dono.